

La Repubblica 6 Dicembre 2006

Villa Santa Teresa, il giallo delle tariffe

I suoi alleati di governo hanno sfilato sul pretorio magnificando il suo impegno antimafia. «L'unico, oltre al generale Dalla Chiesa, a togliere i pozzi d'acqua ai boss», ha detto l'ex presidente della commissione Antimafia Roberto Centaro. «Favorevole alle piccole e medie imprese e contrario ai centri commerciali», ha aggiunto l'ex assessore al Commercio Michele Cimino. E Angelino Alfano: «Era quello che spingeva più di tutti per far dimettere Bartolo Pellegrino». L'assessore Alessandro Pagano ha sottolineato l'accordo nelle scuole con l'associazione Paolo Borsellino, ma poco sapeva sui capitoli di bilancio a disposizione dei risarcimenti alle vittime di mafia. E Francesco Cascio, pronto a garantire la blindatura del governo rispetto alle infiltrazioni della criminalità, non ricordava se la giunta si fosse costituita parte civile in qualche processo di mafia.

Ma è stato dalle deposizioni di alcuni dirigenti e funzionari regionali che sono venute le indicazioni più interessanti. «L'amministrazione giudiziaria di Villa Santa Teresa ci ha chiesto la rivisitazione delle tariffe secondo il nomenclatore del Piemonte», ha raccontato Antonella Bullara, neo-dirigente dell'assessorato regionale alla Sanità, rivelando come le tariffe "stracciate" concordate, dopo il sequestro, tra la Regione siciliana e l'amministratore giudiziario Andrea Dara (che hanno fruttato alle casse della sanità pubblica un cospicuo risparmio) non bastano più a garantire l'economicità della gestione delle diniche in attesa dell'approvazione del nuovo nomenclatore con relativo tariffario.

E proprio sull'approvazione del nuovo nomenclatore (quello al quale lavoravano sotterraneamente fino a pochi giorni prima del blitz di novembre 2003 Michele Aiello, il presidente Cuffaro e il componente della commissione Sanità dell'Ars, Nino Dina) le versioni in aula sono state diverse. E così, se Antonella Bullara, già capo di gabinetto dell'assessore alla Sanità, ha sostenuto che dal 2001 la rivisitazione del nomenclatore è nazionale, di competenza della conferenza Stato-Regioni, e che l'unico compito della commissione regionale insediata dall'ex assessore Cittadini fu quello di «fornire un contributo all'elaborazione di un testo che omogeneizzasse le esperienze delle diverse Regioni», Saverio Ciriminna, ispettore generale dell'assessorato alla Sanità, ha detto che la Regione ha tutte le competenze necessarie per varare un nuovo nomenclatore. Che sembrava imminente l'estate del 2003 ma che invece è rimasto congelato.

Dei lavori per la rivisitazione di quel tariffario, segnato con l'evidenziatore dall'ingegnere Aiello e poi finito nelle tasche di Nino Dina, Ciriminna conosce ogni passo, avendo coordinato il tavolo tecnico che da giugno a ottobre del 2003 si riunì più volte per rispondere alle sollecitazioni che arrivavano da più parti. Una valutazione tecnica sulle prestazioni di radioterapia inserite nella bozza del nuovo nomenclatore – ha aggiunto l'ispettore Ciriminna – venne chiesta al direttore del dipartimento di Radiologia dell'Università, l'attuale assessore alla Sanità Roberto Lagalla. Che all'epoca dei fatti era anche presidente del comitato scientifico di Villa Santa Teresa. Carica dalla quale si dimise il giorno dopo l'arresto di Aiello.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS